

Frosinone-Veroli-Ferentino

Messaggio del Vescovo per la Quaresima

La seconda ammonizione che il sacerdote può pronunciare mentre pone la cenere sul nostro capo è tratta dal Vangelo di Marco: "Convertitevi e credete al Vangelo". Sono le prime parole di Gesù in questo Vangelo, il primo dei Vangeli. La Quaresima ci chiede la conversione, cioè il cambiamento di noi stessi. Quando le cose vanno male, quando ci sono problemi, è istintivo incolpare gli altri e lamentarsi. In questo tempo la Parola di Dio ci chiede di guardare innanzitutto noi stessi e di chiederci come ognuno può contribuire a rendere più umana la vita cominciando da se stesso.

L'itinerario della conversione è semplice e ci viene proposto in modo concreto proprio il mercoledì delle Ceneri in quelle parole di Gesù che parlano di elemosina, preghiera, digiuno (cfr. Mt 6,16-18).

L'elemosina, gesto semplice e qualche volta ritenuto inutile o persino dannoso, è invece raccomandata più volte alla Sacra Scrittura. Basta leggere ad esempio le parole profonde del libro del Siracide quando dice: "L'acqua spegne il fuoco che divampa, l'elemosina espia i peccati" (3,30). L'elemosina esprime la gratuità dell'amore cristiano, che dà anche quando non conosce o non si aspetta nulla in cambio. Essa si può praticare in molti modi, sia materiali aiutando qualcuno nel bisogno che in altre forme. Ad esempio visitare un malato o un anziano, anche se non è nostro parente, è un modo semplice per praticare l'elemosina, l'amore gratuito. Scrive un autore anonimo del secondo secolo: "Buona cosa è l'elemosina come penitenza dei peccati. Il digiuno vale più della preghiera, ma l'elemosina conta

**Alcune istantanee della
Celebrazione del Mercoledì
delle Ceneri nella chiesa di
Sant'Antonio a Frosinone: "le
ceneri poste sul nostro capo
– spiega il Vescovo nel suo
messaggio quaresimale –
testimoniano a ciascuno di
noi qual è la propria
dimensione di piccolo, di
uomo e donna fragile, di vita
breve, di persona dal cuore
angusto, dai sentimenti
incerti, dall'umore mutevole"
(immagini realizzate da Marco
Biondi)**

più di ambedue: «La carità copre una moltitudine di peccati» (1 Pt 4,8). La preghiera, fatta con animo puro, libera dalla morte, ma è beato colui che è trovato perfetto mediante l'elemosina. Questa infatti libera dal peccato."

La preghiera nutre lo spirito e guarisce l'aridità della vita, dei sentimenti, dei pensieri. Essa ci avvicina al Signore e insegna la via dell'amore. La preghiera fatta con fede ha una forza straordinaria. Per questo in Quaresima ciascuno trovi un tempo per la preghiera sia personale che comunitaria. Anche meditare la Parola di Dio è pregare. Soprattutto non manchiamo mai alla preghiera comune nel giorno di domenica, perché nella liturgia eucaristica si realizza in modo straordinario quanto Gesù disse ai discepoli: "In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove due o tre sono riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro" (Mt 18,19-20).



Infine il digiuno. C'è un digiuno materiale che viene raccomandato in Quaresima e che ci aiuta a ricordare che "non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Il digiuno ci libera dalla dittatura del materialismo che domina spesso la vita di questo mondo e ci ricorda la condizione dei poveri e di tante famiglie in difficoltà anche di questa terra, che mancano davvero del necessario. Ma c'è anche un digiuno da se stessi, dal proprio io, dall'amore per sé. Nel tempo di Quaresima il Signore ci invita a prendere le distanze dall'amore per noi stessi riconoscendo non solo il nostro limi-



te, ma anche il nostro peccato. Per questo non manchiamo almeno per la Pasqua di accostarci al sacramento della Confessione per purificare il cuore da tutto ciò che ci separa dall'amore di Dio e del prossimo.

Vorrei lasciarvi con le parole di san Pietro Crisologo, vescovo di Ravenna nel quinto secolo, che ci aiutano a riflettere proprio su preghiera, digiuno, elemosina (o misericordia, come egli la chiama): "Tre sono le cose, tre, o fratelli, per cui sta salda la fede, perdura la devozione, resta la virtù: la preghiera, il digiuno, la misericordia. Ciò per cui la preghiera bussa, lo ottiene il digiuno, lo riceve la misericordia. Queste tre cose, preghiera, digiuno, misericordia, sono una cosa sola, e ricevono vita l'una dall'altra. Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno. Nessuno le divida, perché non riescono a stare separate. Colui che ne ha solamente una o non le ha tutte e tre insieme, non ha niente. Perciò chi prega, digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda.... Chi digiuna comprenda bene cosa significhi per gli altri non aver da mangiare. Ascolti chi ha fame, se vuole che Dio gradisca il suo digiuno. Abbia compassione, chi spera compassione. Chi domanda pietà, la eserciti. Chi vuole che gli sia concesso un dono, apra la sua mano agli altri. E' un cattivo richiedente colui che nega agli altri quello che domanda per sé. O uomo, sii tu stesso per te la regola della misericordia. Il modo con cui vuoi che si usi misericordia a te, usalo tu con gli altri. La larghezza di misericordia che vuoi per te, abbila per gli altri. Offri agli altri quella stessa pronta misericordia,

che desideri per te.

Perciò preghiera, digiuno, misericordia siano per noi un'unica forza mediatrice presso Dio, siano per noi un'unica difesa, un'unica preghiera sotto tre aspetti. Quanto col disprezzo abbiamo perduto, conquistiamolo con il digiuno. Immoliamo le nostre anime col digiuno perché non c'è nulla di più gradito che possiamo offrire a Dio, come dimostra il profeta quando dice: "Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, tu, o Dio, non disprezzi" (Sal 50, 19). O uomo, offri a Dio la tua anima ed offri l'oblazione del digiuno, perché sia pura l'ostia, santo il sacrificio, vivente la vittima, che a te rimanga e a Dio sia data. Chi non dà questo a Dio non sarà scusato, perché non può non avere se stesso da offrire. Ma perché tutto ciò sia accetto, sia accompagnato dalla misericordia. Il digiuno non germoglia se non è innaffiato dalla misericordia. Il digiuno inaridisce, se inaridisce la misericordia. Ciò che è la pioggia per la terra, è la misericordia per il digiuno. Quantunque ingentilisca il cuore, purifichi la carne, sradichi i vizi, semini le virtù, il digiunatore non coglie frutti se non farà scorrere fiumi di misericordia.

O tu che digiuni, sappi che il tuo campo resterà digiuno se resterà digiuna la misericordia. Quello invece che tu avrai donato nella misericordia, ritornerà abbondantemente nel tuo granaio. Pertanto, o uomo, perché tu non abbia a perdere col voler tenere per te, elargisci agli altri e allora raccoglierai. Dà a te stesso, dando al povero, perché ciò che avrai lasciato in eredità ad un altro, tu non lo avrai" (Discorsi 43; PL 52, 320 e 322).

✠ Ambrogio Spreafico

Oggi, a Casamari, ritiro spirituale per operatori pastorali

**E il Vescovo consegnerà il
messaggio per la Quaresima**

Come consueto, la prima domenica di Avvento e di Quaresima Mons. Spreafico incontra gli operatori pastorali della nostra Diocesi presso l'Abbazia di Casamari.

L'incontro - che avrà inizio alle ore 15.30 - prevede un momento di riflessione guidato dal Vescovo, la recita dei Vespri e la consegna del messaggio che Mons. Spreafico ha scritto per la Quaresima 2013. Il testo, oltre ad essere distribuito questo pomeriggio in forma cartacea, dalla serata di oggi sarà disponibile anche sul sito internet diocesano www.diocesifrosinone.com (dove si potrà leggerlo, scaricarlo e stamparlo).

DIOCESI DI FROSINONE - VEROLI - FERENTINO

**Quaresima, tempo dell'incontro con la
propria debolezza**

**Messaggio del Vescovo
per la Quaresima 2013**